

il nuovo lavatoio

distribuzione gratuita

ANNO 19 - N. 79 Sutri, Bassano, Capranica, Nepi, Monterosi, Oriolo Romano, Ronciglione, Castel S. Elia, Vetralla, Vitorchiano

gennaio/febbraio 2026

di Sutri
ONLUS

VENTI ANNI

di Francesca Saitto

Il Lavatoio è nato a Sutri nel 2006 all'interno di un gruppo di soci di Italia Nostra, l'Associazione per la tutela del patrimonio storico e artistico della Nazione. I primi incontri per la stesura del giornale si svolgevano presso i locali dell'agenzia di Group Ama che aveva la sede nella Piazza del Lavatoio, da cui il nome del giornale. Da subito il Lavatoio ha impostato la sua linea editoriale su alcune tematiche fondamentali: tutelare la città, i suoi monumenti e il suo territorio, ma anche si è occupato di far conoscere e valorizzare le attività artigianali e culturali dei suoi abitanti, che sono parte integrante dell'identità di una città. Far conoscere la grande ricchezza della tradizione musicale di Sutri, delle sue feste tradizionali che rinnovano periodicamente i legami all'interno della comunità, inoltre ha protetto l'agricoltura e l'ambiente. Il passato e il presente, che ne è la sua continuità, sono raccontati attraverso alcune rubriche come "Tra storia e leggenda", "Le nostre radici" e la rubrica che parla delle persone che hanno scelto di vivere a Sutri, che ampliano e arricchiscono la comunità cittadina. In questi 20 anni si sono avvicendate quattro diverse amministrazioni al governo della città. La linea del Lavatoio è un'informazione non gridata, non alla ricerca di un nemico, ma quella di esporre i fatti, di stimolare alla riflessione ed informare il lettore delle ragioni esposte. Uno strumento di dialogo con i cittadini per vincere insieme. In questi venti anni sono tante le persone che hanno collaborato alla vita del giornale con i loro articoli, ma anche con il sostegno economico, attraverso le inserzioni pubblicitarie o il tesseramento all'Associazione Culturale il Lavatoio di Sutri, proprietaria del giornale. Noi redattori del Lavatoio ci impegniamo a continuare ad essere un punto di riferimento per i nostri lettori, siamo sempre aperti alle critiche e ai suggerimenti. Ci auguriamo con il vostro sostegno di continuare a raccontare la vita di questa antichissima città e del suo bellissimo territorio.



EDICOLA, ADDIO!

di Francesco Casini

L'edicola storica di Sutri centro, quella di via Roma nei pressi dell'arco romano, ha chiuso i battenti. I titolari Lorenzo Citti e Cecilia Piazza con la più giovane Sandra sorella di Lorenzo, forse per raggiunti limiti d'età, hanno deciso di andare in quiete; il centro storico del nostro paese, quindi, d'ora in poi è sprovvisto di giornali, riviste, DVD, libri, calendari, giocattoli e tante altre cose sia per bambini che per grandi, oggetto dei nostri acquisti; non si trattava solo di un'edicola: era una sorta di piccolo emporio dove si potevano trovare regali, pensierini e prodotti vari. Certo, l'avvento imperioso delle piattaforme digitali sul web che facilitano la creazione di testi, immagini, video-clip e articoli del genere hanno fatto sì che gli utenti abituali cessassero di servirsi della carta stampata; però questo avvenimento ci ha tolto il piacere di aprire e sfogliare i giornali, chiosare degli avvenimenti con gli amici, dire la nostra sul comportamento dei politici e sui fatti di cronaca narrati, commentare le partite di calcio; insomma, in un certo senso siamo stati privati di questa distrazione che riempiva le nostre mattinate, soprattutto domenicali. Progresso o regresso? Difficile dirlo; certo, di crescita si tratta ma di un tipo di sviluppo che ci costringe a variare, ritoccandole, le nostre abitudini consolidate negli anni. Ricordo che alle elementari, in seconda o terza, ero vicino di banco di Lorenzo col quale ho frequentato i cinque anni e, ogni mattina, vedevo che tirava fuori dalla sua cartella matite, penne col pennino (allora c'erano i calamai) e una volta gli ho preso una gomma nuovissima e l'ho sfregata sotto il banco fino a consumarne la metà! Ero cattivello e forse, anche un po' geloso ma lui, più buono di me, non si arrabbiava; allora, eravamo negli anni cinquanta, l'edicola, prima e unica del paese, era gestita dal padre Domenico che l'aveva anche aperta proprio nel suo centro storico dotando Sutri di un'utile e piacevole novità e variante aggiuntiva di cui oggi, purtroppo, siamo spiacevolmente costretti a fare a meno. Non mi sembra un'esagerazione dire che la chiusura di questo servizio rappresenti per la nostra città, una sorta di passaggio storico negativo, un evento triste e inopportuno che amareggia Sutri e i suoi abitanti i quali, purtroppo, non possono fare altro che rimanere impotenti di fronte all'evidenza dei fatti. La nostra unica speranza è che qualcuno abbia la felice idea di rilevare al più presto, dandole nuova vita, questa attività!

TRA STORIA E LEGGENDA

IL BORGO DI SUTRI NEL MEDIOEVO

di Francesco Casini

Quelli che nella storiografia ufficiale sono definiti "secoli bui", secondo l'espressione coniata dal grande poeta Francesco Petrarca con la cui affermazione intendeva attribuire una connotazione non certo positiva al medioevo che rappresenta il periodo in cui egli ravvisava un deciso declino culturale rispetto a quello dell'epoca classica, dobbiamo dire che per Sutri, invece, ha espresso il momento della massima espansione sia economica che commerciale. Durante quel lungo lasso di tempo durato un millennio, nelle alture ma soprattutto nelle valli sottostanti la nostra città, si sviluppava un'estensione fisica molto più ampia di quella "civica": un suburbio di ben nove contrade nelle quali uno stuolo di solerti artigiani esercitava svariate attività tecniche e artigianali. Nei giorni di domenica e lunedì 7 e 8 dicembre scorsi a Sutri, nello spazio raccolto dell'atrio comunale si è svolto un singolare incontro organizzato dalle Associazioni "A.R.A. (Amici della Rilegatura d'Arte) e il Lavatoio di Sutri in collaborazione con la Pro Loco e il patrocinio del nostro Comune, intitolato "Sutri, l'accoglienza dal medioevo a oggi" che ha voluto far rivivere in maniera realistica, pratica e tangibile attraverso piccoli laboratori allestiti a scopo dimostrativo, quelle che erano, nei sobborghi, le botteghe di arti e mestieri, occupazioni e attività manuali con, in primo luogo, l'accoglienza dei pellegrini. Le valli sottostanti l'acropoli comprendevano il burgus diviso in maior e minor che comprendeva diverse regiones o contratae; a partire dal nord si incontrava la Contrada Follonica o Sancti Pauli esistente dal 1274 e altamente popolata, esattamente nella zona dove si trova la Torre degli Arraggiati e gli abitanti erano detti "follatori" perché si occupavano della lavorazione dei tessuti; ricordiamo che la follatura è un'operazione atta a rendere più folta una trama di lana e a conferire al tessuto maggiore morbidezza al tatto. C'era poi la Contrada Calzolerie dove si trovano i resti della chiesa di Santa Cristina ed era abitata dalla più fio-

segue a pag. 2

CONAD
CONVENIENZA CITY
Sutri

10% IL GIOVEDÌ DEL RISPARMIO
di sconto sulla spesa
riservato a chi ha figli sino a 18 anni

Via CIRO NISPI LANDI, 59
Tel. 0761.608282
APERTO TUTTI I GIORNI
DAL LUNEDÌ AL SABATO 08:00 - 20:00
DOMENICA 09:00 - 13:00

STATUTI COMUNALI DELL'ANTICHISMA CITTA' DI SUTRI

di Francesco Casini

"Ex lege civitas, ex civitate libertas"... "Dalla legge nasce la città, dalla città la libertà"

"Pubblicare oggi gli Statuti Comunali di Sutri, a partire dal più remoto codice conservato nell'Archivio Storico risalente al 1551, sino a quello odierno, non è mera impresa editoriale: è atto di pietas civica, gesto di riconoscenza verso la memoria, testimonianza di una coscienza collettiva che ha saputo perpetuarsi nel tempo". Queste, in sintesi molto concisa, le parole con le quali il dottor Matteo Amori, nostro sindaco, ha voluto introdurre l'argomento riguardante gli Statuti del nostro Comune. L'interessante manifestazione si è svolta il giorno di sabato 13 dicembre u.s. a Sutri nel salone della Villa Savorelli e ha registrato una partecipazione molto nutrita di cittadini e simpatizzanti. La trasposizione dello Statuto del 1551 dalla lingua latina a quella Italiana è stata effettuata dalla dottoressa Margherita Casini che ha sintetizzato la laboriosità del suo lavoro piuttosto arduo poiché relativo a un testo latino post medievale diciamo, non proprio ciceroniano ma infarcito di terminologie medievali. La grafica è opera dell'Assessore delegato al Parco Archeologico Vincenzo Caccia. Sono intervenuti anche l'avvocato Vincenzo Petroni e il collega forense Luigi Sini che, anch'essi, in qualità di uomini di legge, hanno fornito ragguagli specifici e peculiari del contenuto del libro. Tra i presenti del pubblico ha preso la parola il dottor Enrico Cruciani che, anche in qualità di ex sindaco, ha ricordato episodi comunali pregressi di cui egli stesso era stato testimone e che, forse, alcuni dei presenti potevano non conoscere. Nell'interessante pubblicazione, relativamente allo Statuto più antico, vengono delineati i vari compiti spettanti all'Ufficio del Pretore e il salario dello stesso; l'Ufficio del Notaio per i reati e i danni subiti; l'Ufficio del socio Militare esecutore; il Sindacato del Pretore; del Giuramento dei Triunviri, del Camerario e degli altri Ufficiali; dell'Ufficio del Gonfaloniere e degli Anziani e la funzione rappresentativa del Triunvirato e via di seguito. Sono stati pubblicati anche Statuti Comunali più recenti come quello del 1991 e l'ultimo del 2018. Al termine dell'evento è stata donata a tutti i convenuti una copia dell'elegante volume dalla copertina rossa con scrittura dorata recante l'immane raffigurazione del mitico fondatore della nostra città Saturno a cavallo.

SUTRI E L'ACCOGLIENZA DAL MEDIOEVO AI GIORNI NOSTRI

di Marina L. Regni

In seguito all'evento interattivo precedente del 15 settembre 2024 in onore di Santa Dolcissima, le Associazioni ARA-Amici della Rilegatura d'Arte e Il Lavatoio di Sutri, in collaborazione con la Pro Loco e il patrocinio del Comune di Sutri, hanno promosso e organizzato presso l'Atrio comunale ('Antiquarium') le due giornate piene del 7 e 8 dicembre 2025 sulla tradizione plurisecolare della "Antiqua Civitas" e il suo stretto legame con gli Anni Giubilari. Il sottotitolo 'Pellegrini, contrade, botteghe di arti e mestieri' ha voluto trasmettere la vocazione storica e i risvolti odierni di alcune attività professionali presenti ancora oggi. I mestieri artigiani, infatti, continuano a sedurre e ricordano tradizioni artistiche e oggetti di uso domestico fino ad arrivare ai prodotti delle più recenti nuove tecnologie. Tradizione, fantasia, tecnica e imprenditorialità: l'artigianato è una sottile arte in grado di arricchire la nostra vita quotidiana permettendoci di scoprire questo nostro patrimonio di conoscenze che potrebbe aprire infinite opportunità. Sono stati selezionati alcuni settori dimostrativi del passato ancora attivi fino a oggi, quali: Lavorazione dei tessuti, Calzoleria e pelletteria, Aromatarie e spezieria, Cura dei testi scritti e mestieri del libro, La ceramica, Il mosaico. Oltre a una mostra di carattere storico e didattico sono stati previsti diversi laboratori creativi, aperti a tutte le età, di Legatoria e restauro librario, Tessitura e feltratura a mano, Ceramica a colombino, Pelletteria, infine di Riciclo creativo della carta e di materiali collegati, ambito ancora più attuale. Un pubblico molto numeroso ha guardato con curiosità i tavoli da lavoro e visionato da vicino il materiale esposto partecipando altresì alle attività predisposte, in particolare i giovanissimi. Oltre alla presentazione iniziale inaugurale, tra i pannelli esplicativi i visitatori hanno potuto trovare altresì indicazioni storiche e tecniche sulle Antiche mappe dei pellegrini-la Via Francigena e Sigerico, Sutri e l'accoglienza nel medioevo, il Burgus e le sue contrade, l'Arte degli Speciali nel medioevo, La produzione e l'uso della canapa, Terra Acqua Fuoco-L'Arte della ceramica, Cura del libro e carte decorate... Un sentito ringraziamento va rivolto agli ideatori coordinatori di questo progetto culturale ambizioso e impegnativo e all'entusiasmo dimostrato dagli espositori e dai collaboratori volontari. I seminari laboratoriali più o meno intensivi di sensibilizzazione e socializzazione rivolti alla cittadinanza locale, e in generale nel territorio Viterbese, sono iniziati nel 2017 presso la Biblioteca comunale, e sembrano ormai aver suscitato l'interesse di un pubblico sempre più numeroso proveniente anche da zone più lontane. Sarebbe auspicabile proporre altri eventi futuri per continuare a colmare le nostre conoscenze sulle arti e i mestieri del passato che potrebbero essere in tal modo riscoperti e attualizzati.

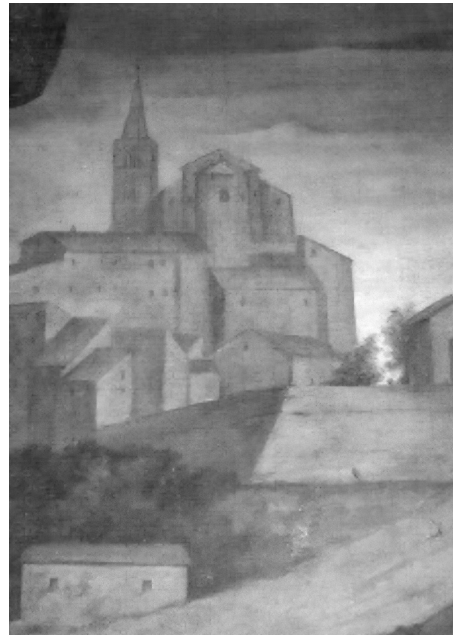
PARLIAMO DI PRESEPI

di Maria Brugnoli

Sappiamo perfettamente che il Natale è già trascorso e ci stiamo avvicinando alla Pasqua e siamo fuori tempo massimo ma due parole vanno spese al riguardo, soprattutto perché qui a Sutri il presepe vivente, rinnovatosi anche quest'anno, è un evento importante che attira tanta gente anche al di fuori della nostra cittadina. Qui da noi si mantiene di fatto l'antica tradizione che risale a quella che iniziò il buon San Francesco, artefice del primo presepe vivente a Greccio diversi secoli orsono. Noi che viviamo in Italia, dove tra l'altro San Francesco è il patrono, per la maggior parte, non rinunciamo a fare il presepio durante le feste natalizie né le famiglie ma soprattutto le comunità. Pensiamo solo ai famosi presepi di Napoli di San Gregorio Armeno dove si realizzano presepi che durano tutto l'anno, in cui gli artigiani fanno dei veri e propri capolavori inserendo strutture e personaggi fra i più svariati. E quindi accade una nobile gara a chi lo fa più bello, più ricco anche vivente o semovente. Il Presepe vivente sutrino come di consueto si è svolto in tutta la sua bellezza sia per l'ambientazione in questo luogo del tutto naturale, sia per le scene riprodotte, anche se purtroppo quest'anno funestato da un tempo inclemente che non ha permesso di averne accesso fino alla fine. L'affluenza a dire il vero è stata grande e pertanto ha avuto il meritato riconoscimento come uno dei più bei presepi della Toscana. Colgo l'occasione per dire, da cittadina di Sutri, che ho particolarmente apprezzato l'organizzazione a cui ho avuto modo di assistere in qualità di papabile volontaria per l'allestimento o facente parte del gruppo dei figuranti. La partecipazione entusiasta dei membri delle varie associazioni che hanno aderito mi ha colpito molto, così pure il perfetto coordinamento, un grande senso di responsabilità, certamente il tutto ben capitanato dall'attuale team dirigente della Pro Loco, a cui faccio tutti i miei complimenti. In realtà in questo articolo volevo parlare anche di altri presepi del nostro territorio un po' meno conosciuti da chi non è del luogo, come, ad esempio, del presepe che si svolge tutti gli anni nel paese di Villa San Giovanni in Toscana che ho avuto modo di visitare quest'anno, sebbene lo volessi fare da tempo. Nell'occasione ho avuto modo di conoscere personalmente e parlare con uno degli artisti principali che ha ideato questo piccolo capolavoro, Francesco di Gregorio, membro del gruppo "Amici del Presepe", che aveva già proposto questa iniziativa alcuni anni fa, riscontrando un meritato successo. Situato all'interno del paese si svolge lungo una galleria al coperto costruita ad hoc con una serie di scene proprie di ogni presepe composto ora da 41 personaggi, alcuni dei quali semoventi, più animali ed altri oggetti. Le sculture, scolpite in legno a dimensione d'uomo, eseguono una serie di mestieri, dal falegname, all'arrotino, dal fornaio alla tessitrice, dal cestaro al ceramista e così via. Piccoli capolavori d'arte che sembrano assomigliare alle sculture lignee dei nostri paesi montani del Nord Italia. Una delle particolarità, per rendere più realistica la scena della grotta posta alla fine del percorso, sta nel fatto che per tutto il periodo viene preparata fresca, quindi fatta ogni giorno, una pagnotta di pane come offerta al Bambinello. D'altronde Betlemme dove la tradizione vuole la nascita di Gesù, vuol dire per l'appunto "casa del pane". Bel presepe che, a mio modesto parere, il prossimo Natale merita di essere visitato se non altro per rendere omaggio a tanto lavoro e dedizione.

segue "Il Borgo di Sutri..."

rente delle attività artigianali, quella dei calzolari. La lunghezza e la scabrosità del cammino consumavano le calzature soggette a procedere per chilometri e chilometri lungo tragitti quasi sempre malagevoli e impervi, quindi prima di raggiungere la meta, bisognava trovare un ciabattino che riparasse le suole delle scarpe usurate e consunte; Sutri fin dall'antichità ha avuto sempre delle tabernae Sutrinae ossia botteghe di calzolari nelle quali provetti artigiani potevano provvedere a questo. C'era poi la Contrada Martula, sotto la rupe della civitas presso a chiesa di Sancta Caecilia; qui vivevano gli speciali con le loro botteghe appartenenti a famiglie facoltose che commerciavano spezie, aromi e fragranze composite soprattutto con Roma. C'era poi la Contrada Saccelli in direzione sud che è la più antica in quanto esistente già dal 1156 e occupava tutto il pianoro che va dal Duomo fino alla chiesa di santa Maria nei pressi del cimitero. Infine la parrocchia di san Giuliano, situata dietro l'abside della cattedrale; qui si lavoravano la canapa e il lino. Ricordiamo che Sutri era l'ultima tappa importante per i pellegrini che, allora, si recavano a Roma per una visita alla Basilica di San Pietro che non era ancora quella attuale ma la precedente costruita dall'imperatore Costantino nella prima metà del IV secolo. Nella capitale del mondo cattolico era necessario che essi giungessero prima di tutto in buona salute fisica e poi anche abbigliati in maniera decorosa e adeguata; ragion per cui non potevano lasciare la nostra città se non vestiti di tutto punto: mansione espletata egregiamente dai sarti e dalle sarte sutrine. Per quanto concerne il benessere fisico, non è superfluo ricordare che ad ogni chiesa era quasi sempre affiancato un piccolo ospedale o, comunque, un centro sanitario che potesse provvedere alle cure di eventuali patologie contratte durante il tragitto sempre rischioso e irto di pericoli; non di rado si potevano attraversare paesi infestati da epidemie e calamità varie e i contagi erano sempre in agguato; per questo esistevano degli opifici particolari detti "aromatari" o "spezierie", una sorta di farmacie dell'epoca dove degli addetti specializzati, chiamati "speciali" confezionavano artigianalmente trattamenti officinali da propinare ai malati. A conclusione dell'interessante manifestazione lo storico ed esperto medievista Andrea De Angelis ha illustrato, con un riepilogo molto dettagliato di tutte queste attività come, soprattutto i Benedettini dell'epoca, qui a Sutri abbiano provveduto, sia nelle chiese che presso le botteghe artigiane, ad esercitare una funzione di guida e di assistenza fisica, sanitaria e spirituale ai numerosissimi pellegrini che, recandosi all'Urbe, attraversavano e, necessariamente, soggiornavano per qualche giorno nella nostra città.



DAI FIGLI DEI FIORI AI FIGLI DEI SOCIAL *di Emanuela Moroli*

Viterbo

Una giovane donna si accomoda al tavolino all'aperto di un bar, ha con sé un bambino in carrozzina, di circa un anno e mezzo. Per qualche minuto giocarellano fra loro, ma poco dopo il piccolo comincia a sgambettare, vorrebbe scendere dal passeggino, si lamenta e si innervosisce. Arriva una amica della giovane mamma. Capelli bianchissimi e una bella collana di biglie di legno a più giri e di mille colori. Se la toglie e la dondola davanti al bambino sperando di attirare la sua attenzione. Niente da fare. "E pensare - dice - che a mio figlio piacevano più le mie collane che la musica, ma quella piaceva a me" E ride. -Lo so io quello che ci vuole- dice la mamma mentre, trionfante, estrae dalla borsa il suo cellulare e lo porge al bambino che lo afferra e lo smaggeggia gongolante, tentando di accenderlo. E ci riesce! Una coppia di anziani seduta ad un tavolino accanto guarda scandalizzata la scena e fra loro convengono che un cellulare in mano a un bimbo è la strada più veloce per scoprire i social, attraversarli incuriosito e ritrovarsi senza neanche accorgersene in qualche girone dell'inferno. Per queste e molte altre riflessioni, oltre 10 Stati europei, fra i quali la Francia, la Germania, l'Olanda e da poche settimane anche la Spagna, hanno decretato che fino



palco, Gabriele Piazza, bravissimo, fra esilarante ironia e argomenti molto seri, mette in scena vizi e virtù delle loro vite. Per questo incontro e i tanti altri ovunque nel mondo, bisogna proprio stare attenti a non buttare insieme all'acqua sporca anche il bambino. Forse invece di vietare i cellulari se ne potrebbe fare una nuova importante materia di studio.

ai 15 anni è vietato usare un cellulare a scuola. Ma si sono chiesti i legislatori europei se con queste decisioni perentorie non sia diventato troppo alto il rischio di gettare insieme all'acqua sporca anche il bambino?

Roma. Quello stesso giorno alle 8 di sera.

Mancano pochi minuti alle 20, il foyer è pieno all'inverosimile, un gran numero di giovani, che fisicamente non si sono mai visti prima, si guardano, si riconoscono, ridono, si chiamano per nome. Sono i figli dei social, quelli che li usano per allargare saperi e amicizie, sogni e progetti. Quella sera in circa 600 hanno applaudito Gabriele Piazza, incontrato per la prima volta, perché anche questo sono i social. Quando si solleva il sipario circa 600 giovani, esplodono in un applauso fragoroso e inarrestabile: sul

SIAMO CITTADINI DIGITALMENTE FRAGILI *di Stefania Anzalone*



Solo il 56% dei cittadini possiede competenze digitali almeno di base. Nonostante ciò, la maggior parte di loro è ottimista rispetto ai progressi digitali: il 73% considera che la digitalizzazione dei servizi pubblici e privati stia semplificando le loro vite. Questi sono i dati contenuti nell'ultima

edizione del Rapporto annuale sullo stato del decennio digitale, emanato dalla Commissione europea il 16 giugno 2025. Non essendo in grado di esprimere giudizi professionalmente esperti in merito all'uso ormai abbastanza frequente dell'intelligenza artificiale, ci limitiamo a segnalare, attraverso brevi spunti, alcune attenzioni all'uso "pro e contro" di questo strumento. Iniziamo dai "contro": lo sviluppo e l'implementazione dell'AI possono comportare problemi di privacy dei dati, il ridimensionamento (se non proprio la perdita) di posti di lavoro, i rischi di cybersecurity ovvero i rischi di sicurezza a fronte della protezione dei sistemi informatici, delle reti, dei dati... Per non parlare dell'enorme impegno tecnico necessario per garantire che i sistemi di IA si comportino come dovrebbe essere previsto. Proprio in riferimento alla

privacy, ci sono diversi aspetti a cui far attenzione, ad esempio non confidando mai all'intelligenza artificiale, ad esempio: le confessioni e le informazioni compromettenti, le dichiarazioni intime, i segreti legali, i problemi familiari, le ammissioni di colpa. Ma ancora, un serio spazio di riflessione potrebbe farci ragionare se sia proprio il caso di chiedere a ChatGPT informazioni personali sensibili (password, dati bancari, medici), consigli professionali (medici, legali, finanziari), contenuti illegali o dannosi, segreti aziendali e/o lavorativi o idee creative originali. Sarebbe almeno prudente non usare lo strumento per compiti che richiedono etica, responsabilità o una verifica umana, poiché si può facilmente fraintendere o ricevere risposte imprecise, mettendo a rischio la propria privacy e la propria sicurezza. Sembrerebbe un comportamento inverosimile, ma purtroppo accade facilmente che comunicare anche verbalmente con l'IA, riesca a coinvolgerci più di quanto non sembri. E' come se lo scambio, la domanda e l'attesa di risposta, finissimo per gestirle come se fosse un essere umano a risponderci e rassicurarci; pertanto finiamo (spesso superficialmente) per gestirle con una fiducia non sempre ben riposta. Ma per contro, pensiamo anche a quanto abbiamo già positivamente realizzato per mezzo dell'IA. Dagli aspetti più "semplici", come automatizzare compiti ripetitivi con maggiore precisione e velocità, riducendo il margine di errore umano, consentendo di liberare tempo per concentrarsi su attività a maggiore valore aggiunto, migliorando la crescita e l'efficienza. Ma, ancora più importante, potrebbe significare una migliore assistenza sanitaria, l'uso di auto e altri sistemi di trasporto più sicuri e anche prodotti e servizi su misura più economici e più resistenti. E ancora un elemento di valore consiste nel facilitare l'accesso all'informazione, all'istruzione e alla formazione. Nel bene e nel male, come ogni progresso, è un nuovo mondo che si apre. Per i giovani è la normalità, per gli adulti è un più o meno un sano adattamento, per gli anziani...forse è una richiesta di aiuto.

CONTRO LA VIOLENZA

Educazione, rispetto e contrasto alla violenza di genere sono stati al centro di un importante progetto realizzato dall'Istituto Francesco Orioli di Viterbo, che ha coinvolto le classi degli indirizzi servizi sociali e moda, appartenenti all'area professionale dell'Istituto. L'iniziativa ha avuto come obiettivo principale la sensibilizzazione degli studenti e la prevenzione delle varie forme di violenza che possono manifestarsi anche in ambito scolastico, sia a livello verbale sia attraverso comportamenti inadeguati. L'Istituto Orioli si distingue per la significativa presenza di studenti con bisogni educativi speciali, certificati ai sensi della legge 104, della legge 170 e BES. In un contesto così articolato, diventa ancora più fondamentale promuovere progetti che favoriscano l'accoglienza, il rispetto reciproco e la capacità di prendersi cura degli altri. Tali azioni rappresentano anche un efficace strumento di prevenzione della violenza di genere, soprattutto considerando la

forte presenza di studentesse negli indirizzi moda e sociale. Un contributo determinante è arrivato dalla ASL, attraverso il progetto SPS - Scuole che Promuovono Salute, in particolare con una delle pratiche scelte, attraverso un percorso specifico dedicato al contrasto della violenza di genere. Il Servizio sociale ASL Viterbo ha realizzato incontri articolati in tre giornate. Gli interventi hanno aiutato molte ragazze a rielaborare esperienze di disagio e sofferenza, spesso all'origine di rabbia e di comportamenti non adeguati. L'Istituto Orioli, da tempo attento a queste tematiche, continua a distinguersi come realtà pionieristica nel campo dell'educazione al rispetto. In occasione della Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, la scuola ha presentato un segnalibro simbolico presso l'Università della Tuscia e sta inoltre realizzando abiti-messaggio, concepiti come metafore di rispetto, consapevolezza e valorizzazione della persona.

PIZZA AL METRO
CARNE COTTA SU
PIETRA LAVICA

DOLCI TIPICI

SUTRI - Via Vittorio Veneto, 35 - Tel. 0761.608879
Gradita la prenotazione - Chiuso il mercoledì

- PRATICHE AUTO e VARIE
- PASSAGGI DI PROPRIETÀ - RINNOVO PATENTI
- TASSE AUTOMOBILISTICHE - SERVIZIO SOCI ACI
- RECAPITO NOTARILE

P.zza S. Francesco, 8 01015 SUTRI (VT)
Tel. Fax 0761 608803

LA COCCINELLA
CARTOLIBRERIA - GIOCHERIA

Pagamenti bollettini, MAV, RAV, ricariche telefoniche, pagamenti ticket sanitari, spedizione pacchi, visure cameralli, fax, fotocopie B/N e colori, stampe pennetta USB, articoli da regalo.

Via G. Cesaroni, 33 - 01015 SUTRI (Vt)
Tel./fax 0761/634910 - Cell: 333 6470108
laccocinell@sutri@gmail.com - La Coccinella di Leo Maria Domenica

GLI ANIMALI HANNO UN'ANIMA?

Invitiamo i lettori a mandare al nostro giornale le loro storie di vita vissuta in compagnia dei nostri piccoli fratelli

SAVED di Maria Brugnoli



nel 1856, il pittore britannico Edwin Henry Landseer trasformò questa leggenda in un'opera potente: Saved. Nel dipinto, un Terranova guarda l'orizzonte accanto a una bambina salvata. Non è solo un cane: è una promessa. È la fedeltà che non tradisce. Landseer non dipinse un salvataggio. Dipinse la lealtà stessa. E da allora, Saved è tornato e ritornato nel tempo, amato da generazioni. Non solo da chi ama i cani, ma da chiunque abbia sentito, almeno una volta, il peso dolce e feroce della fedeltà di un animale. Perché a volte, gli atti più eroici arrivano a quattro zampe. E il cuore più coraggioso... non batte sempre in un petto umano."

IL LAGO DI VICO E' MALATO



Lo stato di salute del lago di Vico resta critico. Le analisi tecniche dell'Arpa Lazio mostrano come l'ecosistema dei Cimini sia intrappolato in un processo di forte difficoltà che non accenna a diminuire. Nonostante i vincoli ambientali, i documenti ufficiali classificano il bacino con un giudizio di "stato ecologico cattivo", confermando che il lago sta subendo una pressione eccessiva che ne altera l'equilibrio naturale. Per chi vive a ridosso del bacino, arrivano conferme importanti dai laboratori della Asl di Viterbo. Gli ultimi campionamenti sulla rete idrica alimentata dal lago indicano che l'arsenico è a 3 microgrammi per litro, un valore molto basso rispetto al limite di legge di 10. Anche i fluoruri restano sotto controllo a 1,1 microgrammi per litro. Questi numeri certificano che, nonostante le criticità del lago, i sistemi di potabilizzazione riescono a garantire acqua sicura nelle case di Ronciglione e Caprarola. Il fosforo è il principale nemico del lago. Secondo i dati dell'Arpa, la sua concentrazione resta costantemente sopra la soglia di guardia. I rilievi indicano valori superiori a 30 microgrammi per litro, mentre per avere un lago sano bisognerebbe restare sotto i 25 microgrammi per litro. Il report evidenzia una "eutrofizzazione cronica dovuta all'eccessivo carico di nutrienti". Questo accumulo di sostanze funziona come un carburante per le alghe, che crescono in modo smisurato togliendo luce e salute a tutto il resto. La distesa di noccioli che circonda quasi interamente il bacino ha un impatto diretto sulla qualità dell'acqua. Per far crescere le piante vengono usati fertilizzanti e prodotti chimici che, quando piove, vengono trascinati dal terreno fin dentro al lago. Le relazioni tecniche puntano il dito contro il "massiccio apporto di fertilizzanti provenienti dalle colture intensive circumlacuali". Questo "lavaggio" continuo della terra porta in acqua un carico enorme di sostanze che il lago non riesce a smaltire, alimentando l'inquinamento e impedendo all'ecosistema di tornare pulito. Il dato più preoccupante che emerge dai rilievi riguarda la mancanza di aria nelle acque profonde. Le sonde rivelano che già dopo i 15 metri di profondità l'ossigeno scompare quasi del tutto. Gli esperti parlano di una "presenza strutturale di anossia nei livelli profondi". Il fondale si trasforma così in una zona morta dove pesci e piante non possono sopravvivere. In questa situazione, i fanghi sul fondo rilasciano altre sostanze nocive, creando un circolo vizioso che rovina la qualità complessiva del bacino. Senza una riduzione drastica dei prodotti chimici usati nei noccioli intorno alle sponde, l'obiettivo di riavere un lago in buona salute resterà soltanto un desiderio sulla carta.

TERRITORIO IN MOVIMENTO

Un incontro pubblico per mettere in rete energie, competenze e visioni. Lo scorso gennaio presso l'Aula Consiliare di Civita Castellana, il Biodistretto della Via Amerina e delle Forre ha promosso l'evento "Il territorio in movimento", una chiamata aperta a imprese, associazioni, amministrazioni, operatori turistici e culturali che vivono e lavorano nell'Agro Falisco e lungo l'asse della Via Amerina. L'incontro nasce con un obiettivo chiaro: condividere i prossimi progetti di promozione territoriale, raccogliere contributi, stimolare nuove collaborazioni e costruire una visione comune per il turismo capace di trasformare il territorio in una destinazione più riconoscibile, accogliente e competitiva, valorizzandone identità, produzioni e paesaggi. Il Biodistretto – per sua natura – è un patto tra comunità e territorio: un'area vocata al biologico in cui agricoltori, cittadini, operatori economici e pubbliche amministrazioni lavorano insieme per una gestione sostenibile delle risorse e per uno sviluppo che unisca promozione dei prodotti biologici e promozione delle peculiarità locali. In questa prospettiva, "Il territorio in movimento" vuole essere un momento operativo: non solo presentazione di attività, ma confronto e costruzione di rete per generare nuove opportunità per il turismo. Accoglienza, itinerari, esperienze e progettualità condivise.



CON LA "TENUTA IL MELOGRANO" PER SOSTENERE I BAMBINI MALATI DI TUMORE

È per il Biodistretto della via Amerina e delle Forre un motivo di grande soddisfazione il fatto che la "Tenuta il Melograno" di Vasanella fornisca il succo di melograno, noto per le sue proprietà anticancerogene, per la campagna della Flagop (Federazione Nazionale delle Associazioni di Genitori di bambini e adolescenti con tumori o leucemie), una organizzazione composta da 180 associazioni e federazioni di 90 paesi in 6 continenti, impegnata a garantire ai bambini e agli adolescenti malati di tumore o leucemia il diritto alla salute. Vasanella è uno dei comuni fondatori del Biodistretto, la Tenuta del Melograno è un'azienda virtuosa del nostro territorio e le finalità della Flagop sono di grande valore etico e scientifico. Inoltre l'Azienda il Melograno è la testimonianza di come sia possibile diversificare la produzione, garantire la biodiversità, non accettare la logica della monocultura e nel caso della "tenuta il Melograno, avere anche un ottimo risultato economico.

ANCORA DOMENICO DA SUTRI *di Francesco Casini*



Per dovere di cronaca ritengo utile aggiungere ulteriori informazioni a complemento di quanto già detto sull'argomento "Domenico da Sutri", articolo uscito sul numero precedente della nostra rivista. Abbiamo detto che la spada forgiata dal nostro talentuoso compaesano orafo, scultore e miniatore Domenico, fa parte dei "Gioielli della Corona Scozzese" e le onorificenze della Scozia sono la più antica prestazione completa di gioielli della Corona in Europa e la Corona

stessa è la più antica in Gran Bretagna. Si ritiene che lo Scettro sia stato un dono di papa Alessandro VI a Giacomo IV nel 1494, mentre la Spada di Stato, splendidamente lavorata, e il suo fodero in pelle, capolavoro anch'esso di Domenico da Sutri, costituiscono il dono papale di Giulio II. Abbiamo due fonti di informazione, la prima è che la spada fu consegnata, per la Pasqua del 1507, a Giacomo IV che la usò durante una Cerimonia di Stato che si tenne presso l'Abbazia di Holyrood, a simboleggiare l'approvazione divina dell'autorità legale scozzese, la seconda è che essa fu presentata al re Giacomo IV il 28 ottobre 1507. Alexander Stewart, arcivescovo di St. Andrews, tenne lo scettro durante l'evento, evidenziando l'integrazione dei simboli ecclesiastici e regali nell'affermazione della legittimità monarchica. Tali doni papali onoravano la Scozia cattolica come una "figlia speciale della Santa Sede". Questi oggetti furono usati insieme per la prima volta all'incoronazione della neonata Maria Stuarda nel 1543 e continuarono ad essere utilizzati nelle cerimonie reali scozzesi fino a quella di Carlo II nel 1561 a Palazzo Scone, dopo la quale non si verificarono ulteriori cerimonie del genere a causa degli Atti di Unione del 1707. Subito dopo l'esecuzione di Carlo I nel 1649, Oliver Cromwell, diventato Lord Protettore dell'Inghilterra repubblicana nel 1653, ordinò la fusione dei gioielli della Corona Inglese. Nel 1650 il Parlamento scozzese proclamò re l'esiliato Carlo II. Infuriato, Cromwell invase la Scozia sconfiggendo le sue forze nella battaglia di Dunbar nel settembre di quell'anno. Il Castello di Edimburgo cadde la Vigilia di Natale ma le onorificenze erano già state portate via; una settimana dopo, il giorno di Capodanno del 1561 la corona scozzese fu posta sulla testa di Carlo II. Questa fu l'ultima incoronazione tenutasi in Scozia. Pochi mesi

dopo, le onorificenze furono frettolosamente inviate a nord per essere custodite nella fortezza costiera di Dunnottar a sud di Aberdeen. Successivamente, un esercito inglese assediò il castello ed è solo grazie al coraggio di due donne che gli Honors furono fatti uscire di nascosto sotto il naso dei soldati inglesi. La signora Abercrombie, moglie del ministro presbiteriano James Graiger, chiese di visitare la sua amica Elizabeth Douglas, moglie del Governatore di Dunnottar Sir George Oglivie a Barras. Come racconta Sir Walter Scott (1771-1832) scrittore famoso, autore, tra l'altro, del famoso romanzo *Ivanhoe*, la moglie del ministro uscì, dopo la visita, con la corona scozzese nascosta sotto le gonne, mentre la sua cameriera, al di sopra di ogni sospetto, portava lo scettro e la Spada di Stato nel suo cesto, nascosta da raffinati e impeccabili fasci di lino. Per i successivi otto anni, fino alla restaurazione di Carlo II nel 1660, i gioielli della Corona Scozzese furono sepolti sotto le lastre di pietra della vicina vecchia chiesa di Kinnef nella quale, il reverendo e la signora Grainger, facevano regolarmente delle visite notturne, dispeppellendole per verificarne la presenza e le condizioni. Dopo l'unione dei Parlamenti di Scozia ed Inghilterra nel 1707, Act of Union, la Corona, la Spada di Stato, lo scettro e una misteriosa bacchetta furono avvolti in panni di lino e riposti in una cassa di quercia chiusa a chiave nella Sala della Corona del Castello di Edimburgo. Ciò nonostante, iniziarono a circolare voci secondo cui le insegne erano state portate via dagli inglesi, ragion per cui Sir Walter Scott, chiese il permesso di aprire la Sala della Corona e cercare gli Onori: il coperchio del baule fu sollevato e le scintillanti onorificenze apparvero lì, nei panni di lino che le avevano avvolte oltre un secolo prima. Portate giù dal Castello, le onorificenze furono presentate e visionate dalle autorità competenti. Il 2 giugno 1953, per la prima volta dopo oltre un secolo, la Corona, lo Scettro e la Spada di Stato di Scozia furono portati in processione per le strade di Edimburgo fino alla Cattedrale di St. Giles per il National Thanksgiving Service a cui parteciparono la Regina Elisabetta II incoronata 22 giorni prima a Londra nell'Abbazia di Westminster e suo marito il Duca di Edimburgo.



CONSIGLI DI LETTURA *a cura di Alessandra Cascio* È STATA TUTTA VITA



È stata tutta vita di Valentina Mastroianni, è una storia vera fatta di resilienza, forza, coraggio e amore per la vita. L'autrice è la mamma del piccolo protagonista dal ciuffo biondo, Cesare. La storia di Cesare inizia nel 2018 quando gli viene diagnosticata una neurofibromatosi di tipo 1, la patologia sarebbe potuta persino rimanere silente, ma purtroppo a diciotto mesi il piccolo perde già la vista. Cesare, grazie al suo carattere testardo e con l'aiuto della sua adorata famiglia (la mamma Valentina, il papà Federico, i fratelli Alessandro e Teresa, il suo inseparabile labrador Joy e la gattina Stella), dopo un primo momento di smarrimento, lentamente inizia un nuovo modo di "vedere" il mondo senza mai arrendersi

di fronte a qualsiasi ostacolo. La narrazione degli ultimi otto mesi della vita del piccolo ed è ambientata a Genova, dove la famiglia si trasferisce a metà del 2024, l'ospedale Gaslini, un'eccellenza per la cura dei minori diventa la loro casa. Cesare lotta con tutte le sue forze contro il tumore attraversando fasi costellate da alti e bassi, ma la situazione cambia drasticamente nell'estate del 2024 quando i farmaci purtroppo non hanno più effetto. Valentina è la prima che capisce che sta arrivando il giorno fatidico e dopo averlo metabolizzato ne parla con suo marito e insieme trovano la forza e le parole per comunicare la tragica notizia ad Alessandro e Teresa. Cesare si spegne in una mattina di febbraio del 2025, nella sua stanza all'interno del Guscio (una specie di hospice, quasi una casa dentro l'ospedale, riservata ai malati terminali) in compagnia di tutti i suoi cari e del suo fedelissimo e inseparabile amico peloso Joy, il primo ad accorgersi che il piccolo li ha lasciati soli per sempre.

È STATA TUTTA VITA – "Cesare, il viaggio che ci ha cambiato il cuore"

Autore Valentina Mastroianni; Editore DeAgostini Libri; pagine 208; € 17,00.

INVITO ALL' ASCOLTO *a cura di Gioacchino Cascio*

Robert Schumann:

Concerto per pianoforte in la minore op. 54



Il Concerto per pianoforte in la minore op. 54 di Robert Schumann (1810-1856) è considerato il più bel concerto per pianoforte e orchestra del periodo romantico.

La principale caratteristica di questo concerto, l'unico per pianoforte composto da Schumann, è la splendida fusione tra strumento solista e orchestra. Le due voci non sono mai in contrasto ma si legano nel tema, nell'armonia e nel timbro. Questo "principio di fusione" conferisce al Concerto per pianoforte e orchestra un carattere decisamente sinfonico.

Inizialmente Schumann ebbe difficoltà a comporre un concerto per pianoforte. Tre lavori rimasero incompiuti e, nella realizzazione di un altro, non riuscì nemmeno ad andare oltre il primo movimento. Anche la Fantasia in la minore per pianoforte e orchestra, composta nel 1841 non trovò un editore. Nel 1845, Schumann creò altri due movimenti e antepose la Fantasia per pianoforte come primo movimento del concerto. La prima presentazione ebbe luogo il 4 dicembre 1845 al Gewandhaus di Lipsia con Clara Schumann (1819-1896) al pianoforte. Il Concerto fu accolto con grande entusiasmo dal pubblico. Si ritiene che, alla fine della sua carriera, Clara lo abbia eseguito un centinaio di volte.

UN APPUNTAMENTO IMPORTANTE PER I GIOVANI MUSICISTI

E' stato ufficialmente pubblicato sul sito internet dell'IC "Ettore Sacconi" il bando della 16ma edizione del "Città Concorso Musicale Internazionale di Tarquinia", appuntamento di rilievo nel panorama italiano delle rassegne musicali giovanili rivolte alle scuole. Il concorso si svolgerà dal 13 al 15 maggio 2026, mentre la cerimonia di premiazione, come sempre in forma di concerto con le esibizioni dei vincitori assoluti delle varie categorie, è in programma per il 17 maggio 2026 presso il teatro comunale "Rossella Falk". La manifestazione è rivolta alle scuole secondarie di primo grado a indirizzo musicale, ai licei musicali, alle scuole secondarie di secondo grado, ai conservatori e alle orchestre giovanili miste, secondo i requisiti indicati nel regolamento. "La pubblicazione del bando segna l'avvio ufficiale di un'edizione che si preannuncia particolarmente significativa – dichiara la dirigenza scolastica dell'IC "Ettore Sacconi" –. Già in questi primi giorni sono giunte manifestazioni di interesse da parte di alcune scuole della Sicilia, a conferma della qualità artistica e del prestigio raggiunti dal concorso". Qualità e prestigio confermati anche dai numeri dell'edizione 2025, che ha registrato oltre 500 iscritti provenienti da tutta la Penisola. Un dato che rende il concorso non solo un importante momento culturale e formativo, ma anche un significativo momento di promozione di Tarquinia, del suo patrimonio archeologico di rilevanza internazionale e del centro storico, offrendo ai partecipanti l'opportunità di conoscere e vivere il territorio. L'iniziativa ha come obiettivo primario la diffusione della conoscenza e della pratica musicale strumentale, intesa come strumento di arricchimento culturale e come occasione di incontro, confronto e scambio di esperienze tra giovani musicisti provenienti da realtà scolastiche diverse. Le iscrizioni saranno aperte dal 1° aprile al 30 aprile 2026. Il bando completo e il regolamento sono consultabili sul sito internet dell'IC "Ettore Sacconi", alla voce "notizie in evidenza".

PERCHÉ HO SCELTO SUTRI

I nuovi residenti sutrini che vogliono raccontare la loro storia possono rivolgersi alla redazione del giornale scrivendo a: nuovolavatoio@gmail.com

L'ENERGIA DI SUTRI *di Francesca Saitto*



Ai grandi artisti del passato che hanno dipinto i ritratti dei papi come Raffaello, Tiziano, Velazquez e Caravaggio, oggi possiamo aggiungere Roberto Ferri, nato a Taranto, ma da sedici anni cittadino di Sutri. Claudio Strinati,

autorevole storico dell'arte disse di lui "E' il miglior allievo di Caravaggio". Roberto Ferri che afferma di essere maestro di se stesso ha fatto della pittura la sua scelta di vita, seguendo le orme della madre, del nonno e dello zio, tutti pittori. Apprezzato in tutto il mondo di lui hanno scritto i maggiori critici e storici dell'arte, le sue opere sono state esposte in tutte le maggiori capitali ed arricchiscono prestigiose collezioni private. Il ritratto di Leone XIV non è una rappresentazione iconica, Ferri ha colto nel volto e nel gesto benedicente la grande umanità e compassione del Papa. L'opera è stata collocata nella sala delle Congregazioni del palazzo Apostolico. Quando lo intervistammo otto anni fa, per chiedergli perché aveva scelto Sutri, ci disse che un giorno mentre percorreva la Cassia fu colpito dalla vista della città e sentì che gli comunicava un'energia simile a quella che ritrova nei suoi quadri. Dalla nostra intervista sono passati otto anni durante i quali Roberto Ferri ha visto crescere la sua famiglia insieme alla moglie Simona ora ci sono anche due figli, un cane e un gatto. Non sembra pentito della sua scelta di vivere a Sutri e sembra che l'energia trasmessa dalla città continui a dare i suoi frutti.

PILLOLE DI DIRITTO PRATICO *a cura dell' Avv. Noemi Palermo*

TRUFFE BANCARIE TELEFONICHE: ORA LA BANCA DEVE RIMBORSARE

Ti chiamano spacciandosi per la tua banca, il numero sul display sembra autentico, conoscono i tuoi dati e ti convincono a fornire i codici di accesso "per proteggerti". Poi scopri che dal tuo conto sono spariti migliaia di euro. Fino a poco tempo fa, molte vittime rimanevano senza rimborso. Oggi la situazione è cambiata.

Le truffe bancarie telefoniche utilizzano il "caller ID spoofing", una tecnica che fa apparire sul display della vittima un numero identico a quello della banca. I truffatori, fingendosi operatori bancari, richiedono le credenziali con il pretesto di problemi di sicurezza. Una volta ottenuti i codici, eseguono rapidamente bonifici non autorizzati per importi considerevoli. Il decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 11 ha rivoluzionato la tutela dei consumatori. L'articolo 10 stabilisce che quando un cliente nega di aver autorizzato un'operazione, non basta che la banca dimostri il funzionamento del sistema. È la banca che deve "fornire la prova della frode, del dolo o della colpa grave dell'utente". L'articolo 11 impone il rimborso immediato, mentre l'articolo 12 limita la responsabilità del cliente a soli 50 euro, salvo colpa grave. I tribunali italiani stanno adottando un approccio rigoroso verso le banche. Il Tribunale di Bari ad esempio ha chiarito che "la sottrazione dei codici attraverso tecniche fraudolente rientra nell'area del rischio di impresa". Il Tribunale di Milano, inoltre, ha stabilito che "non integra colpa grave seguire istruzioni ricevute da numero riconducibile alla banca, trattandosi di modalità fraudolente particolarmente insidiose". Quando Non si ha diritto al rimborso. La banca

deve dimostrare sia che l'operazione è stata correttamente autenticata, sia la colpa grave del cliente.

La colpa grave esclude il rimborso e questa viene riconosciuta quando il cliente, "nonostante campagne informative antifrode", comunica le credenziali e "ignora gli alert tempestivi della banca". Come Agire. In caso di truffa contattare immediatamente la banca per bloccare il conto, presentare denuncia alle autorità, inviare richiesta scritta di rimborso alla banca, conservare prove delle modalità fraudolente utilizzate.

Dunque, le recenti sentenze dimostrano che i tribunali italiani stanno progressivamente spostando l'onere della sicurezza dalle spalle dei consumatori a quelle degli istituti di credito. La tendenza giurisprudenziale è quindi quella di considerare queste sofisticate tecniche di inganno come un rischio d'impresa che deve essere gestito dalle banche attraverso sistemi di sicurezza sempre più avanzati, piuttosto che addossare la responsabilità ai clienti che, in buona fede, cadono vittima di raggiri particolarmente elaborati. La normativa europea e l'orientamento giurisprudenziale italiano stanno riconoscendo che la lotta alle frodi digitali richiede investimenti tecnologici e competenze professionali che solo le banche possono mettere in campo efficacemente.

In conclusione, si può affermare con sollievo come le vittime di truffe telefoniche abbiano oggi maggiori possibilità di rimborso, purché agiscano tempestivamente e non abbiano tenuto condotte gravemente imprudenti.

CIVITA UN OSSERVATORIO PER LA TUTELA DEL PAESAGGIO

In seguito alle prolungate ed eccezionali precipitazioni del mese di gennaio 2026, che ad esempio nel territorio di Bagnoregio hanno raggiunto circa un terzo della pioggia media annuale, si sono registrati fenomeni franosi e alluvioni in diverse aree d'Italia, inclusa la provincia di Viterbo. Nel Lazio settentrionale, Civita di Bagnoregio rappresenta da sempre un osservato speciale in ragione delle sue peculiari condizioni geologiche e morfologiche. Tuttavia, proprio tali fragilità hanno reso il sito uno dei contesti più monitorati e studiati a livello nazionale. Sin dal 2021, l'Amministrazione Comunale di Bagnoregio ha istituito un Comitato Tecnico-Scientifico per la Tutela e Conservazione del Paesaggio Culturale di Civita di Bagnoregio, composto da molti tra i più autorevoli esperti italiani nel campo della geologia, della geotecnica e della difesa del suolo, coordinati dal prof. Claudio Margottini, presidente dell'International Association for Engineering Geology and the Environment (gruppo italiano), da sempre profondo conoscitore delle dinamiche geomorfologiche di Civita. Molti componenti del Comitato sono attualmente impegnati, per conto del Governo italiano, in importanti incarichi nazionali come pure a Niscemi in Sicilia. Il Comitato affianca l'Amministrazione Comunale con l'obiettivo di garantire che ogni intervento su Civita di Bagnoregio sia fondato sulle più avanzate conoscenze scientifiche e risponda ai più elevati standard in materia di difesa del suolo e tutela del paesaggio culturale. Si tratta di un'esperienza probabilmente unica nel panorama nazionale: esperti di altissimo profilo che mettono gratuitamente a disposizione le proprie competenze per il bene comune. Un esempio concreto di questo modello virtuoso è rappresentato dagli interventi avviati in questi giorni. A seguito di uno studio condotto dal Comitato, che ha evidenziato come nel periodo 2016-2022 si sia registrata una significativa concentrazione di crolli e colate nell'area di arrivo del Ponte di Civita (lato Civita), l'Amministrazione Comunale, nel 2024, ha recepito tali risultanze a tutela della popolazione e del centro storico, informando il Governo. La Presidenza del Consiglio dei Ministri, attraverso il Commissario Straordinario per il Giubileo 2025, ha quindi stanziato un finanziamento di 3 milioni di euro destinato alla risoluzione della criticità individuata. Sono attualmente in corso le indagini e gli studi propedeutici alla redazione del progetto esecutivo, sempre sotto l'esclusivo coordinamento del Comitato Scientifico per la Tutela e Conservazione del Paesaggio Culturale di Civita di Bagnoregio.



PARAFARMACIA
Dott. De Angelis

V.le G. Marconi, 66
01015 SUTRI (VT)

Tel./Fax 0761 60.09.84
Cell. 335 81.37.346

HOBBY FERRAMENTA snc

- FERRAMENTA • VERNICI
- CARTA DA PARATI • SERRAMENTI
- ANTINFORTUNISTICA • GIARDINAGGIO
- MATERIALE ELETTRICO • IDRAULICA

SUTRI (VT) - Via G. Marconi snc
RONCIGLIONE (VT) - Viale 5 Giugno 11/13

Tel./Fax 0761.600696 - hobbyferramenta.sutri@gmail.com

agriGem
since 1989

Via di Ronciglione, 18/20 01015 Sutri (VT)
tel. whatsapp 366 67 15 412 - 338 23 24 220
e-mail: agrigem1989@gmail.com

CONOSCERE LE NOSTRE RADICI *A cura di Maria Brugnoli**Un albero a cui si tagliano le radici non ha futuro così è per l'uomo che non conosce il suo passato.***SAN CASCIANO E LA MEDICINA ETRUSCA**

Il sito di San Casciano non cessa mai di sorprendere. Lo dimostrano gli ultimi ritrovamenti del 2025 che addirittura lo retrodatano di un paio di secoli rispetto alla datazione attribuitagli in seguito agli scavi del 2022. Gli ultimi ritrovamenti confermano la presenza di un luogo di culto terapeutico che risale al V sec. a.C., mettendo in evidenza la grande abilità degli etruschi nel campo medico che utilizzavano sia metodi scientifici ma anche magici. Andiamo con ordine. La prima grande scoperta archeologica nel 2020 di un santuario termale a San Casciano dei Bagni, preceduta da piccoli ritrovamenti nel 1585, di una statua di Afrodite e dediche a Esculapio, successivamente nel XVIII sec., alcune dediche ad Apollo, rilevò un edificio romano con una grande

vasca con altari dedicati ad Apollo, Fortuna e Iside, confermando il sito occupato da un santuario sacro. La scoperta più straordinaria è stata effettuata negli scavi del 2022 con il rinvenimento di ben 24 statue di divinità (ora visibili al Museo di Aquileia) ma anche ex voto rappresentati da parti anatomiche in terracotta offerte allo scopo di guarigione, rendendo il sito il più grande deposito dell'Italia antica con iscrizioni sia etrusche che romane a dimostrazione della convivenza e frequentazione del santuario da parte dei due popoli. Il materiale rinvenuto quindi è da datare tra il I e il II secolo a.C., dopo la conquista romana dell'Etruria. Le scoperte avvenute nel 2025 dimostrano che il sito è fra i più importanti santuari dell'intero Mediterraneo vicino alla sorgente termale. L'archeologo Marco Pacifici, ricercatore dell'Università per Stranieri di Siena, in una trasmissione di Kilimanjaro ci racconta degli ex voto ivi rinvenuti, fra cui due particolari teste asimmetriche che mostrano una chiara patologia e, tra gli altri, anche un pacchetto poliviscerale (vedi foto) formato da organi interni che attestano l'alta conoscenza dell'anatomia da parte degli

etruschi che ne curavano le malattie, sia con l'ausilio della medicina sia con l'ausilio delle preghiere alle divinità preposte. Che gli Etruschi conoscessero bene la medicina lo sappiamo anche dalle fonti classiche, oltre che dai reperti archeologici. Un allievo di Aristotele, definì l'Etruria una terra ricca di erbe medicamentose fra cui l'alloro come antiemorragico, la camomilla come calmante, il salice come antireumatico. L'analisi di alcuni scheletri ha mostrato testimonianza di rachitismo, tubercolosi ossea che i medici etruschi sapevano gestire. In un nostro articolo precedente, nella rivista 64 del 2021, avevamo scritto per esempio come fossero degli abili dentisti capaci di realizzare raffinate protesi anche con l'ausilio dell'oro. Infatti sono stati rinvenuti ponti dentari, utilizzati per bloccare i denti mobili. Poi sfruttavano le virtù terapeutiche delle acque termali, di cui la Tuscia era ricchissima (e di fatto lo è ancora) sebbene non abbiamo contezza di quante fossero le stazioni di queste acque salubri a partire da Monterosi fino alla Toscana, zone ricche di acque solfuree per via del territorio vulcanico. Ma da chi avevano appreso gli Etruschi l'arte della medicina che essi stessi trasmisero ai Romani conquistatori delle loro città? E qui la cosa si fa seria perché subentrano le varie ipotesi della provenienza di questo popolo se autoctoni o provenienti dai paesi del Vicino Oriente antico come la Mesopotamia, la Caldea, l'Egitto etc. certamente popoli che conoscevano benissimo l'arte della medicina e la conoscenza dell'anatomia dell'uomo e degli animali e praticavano la medicina utilizzando formule magiche terapeutiche. Certamente, essendo un popolo di navigatori, di sicuro sono entrati in contatto con queste civiltà affacciate sul Mediterraneo, da cui importavano, profumi, sete, oro ma è anche possibile che da queste aree siano trasmigrati nella nostra fertile terra italiana, popolazioni che si sono integrate con quelle presenti nel nostro territorio. Ricordiamo infine che proprio vicino a Vetralla, in Pian delle Valli, è stato rinvenuto un altro piccolo santuario con presenza di ex voto che riproducevano parti anatomiche, offerte alla etrusca Dea Velia, ovvero la greca Demetra o la romana Cerere, nascosta in un sacello per secoli, ora posizionata in una bella sala del Museo della Rocca Alborno di Viterbo.

TESORI NASCOSTI

IL TEMPIO ETRUSCO DI MONTE LANDRO*di Paolo Fabrini*

Nel precedente articolo abbiamo affrontato la storia del villaggio dell'Aiola del Gran Carro, ritrovato sulle sponde occidentali del lago di Bolsena. Nel presente, parleremo del ritrovamento di un edificio rettangolare realizzato con fondazioni in blocchi di tufo accuratamente squadriati, che in base al rapporto tra lunghezza e larghezza (3:4) corrisponde perfettamente alle prescrizioni che Vitruvio fornisce per il tempio tuscanico. Si tratta dunque di un tempio etrusco di

pianta conica. L'area interessata si estende al di sotto della vetta del colle detto Monte Landro, una delle colline più elevate dei Monti Volsini nel territorio comunale di San Lorenzo Nuovo nella parte nord del cratere del lago di Bolsena. Questo conferma l'importanza sacrale che questo lago ricopriva in tempi antichi, in quanto tutte le evidenze archeologiche ormai scoperte ci parlano di luoghi estremamente rappresentativi sia per la presenza di gruppi sociali di cultura avanzata (sin dal periodo del Bronzo antico) che avevano una forte impronta religiosa che si è protratta fino al periodo medievale, passando da connotazioni pagane per giungere a quelle tipicamente cristiane. Ma torniamo allo spazio sacro che conteneva l'edificio religioso etrusco; era alzato in mattoni crudi, struttura lignea e copertura in laterizio, rivestito con lastre fittili riccamente decorate. Lo scavo ha restituito due tipi di antefisse nimbate con ancora fresca la vivace policromia ori-

ginaria. Sono state raccolte anche numerose lastre architettoniche destinate ad essere inchiodate sulle parti lignee verticali ornate con motivi vegetali entro i quali sono inserite teste di sileni e teste giovanili. L'insieme delle terrecotte decorative trova i suoi confronti puntuali nella produzione di Orvieto ma appaiono più recenti datandosi all'inizio del III secolo a.C.; coerenti con questa datazione sono anche i pochi donari raccolti sul sito, ossia un modellino fittile di clava testimonianza di un culto al dio Hercle, alcune basette in pietra con infissi bronzetti votivi, pezzetti di bronzo fuso (aes rude) e monete, e un bel peso da telaio possibile indizio di un culto a una divinità femminile. Gli archeologi presumono una frequentazione che risale al VII secolo a.C. e che si protrae almeno al II secolo d.C.. L'abbandono del tempio e la sua demolizione, probabilmente eseguita con speciali atti rituali, deve essere avvenuta intorno al 200 d.C.. Nel 2013 venne trovato un frammento di pietra lavica con una incisione etrusca recante alcune lettere e un simbolo, più precisamente una svastica racchiusa dentro un cerchio; gli esami di laboratorio hanno confermato sia l'autenticità del reperto che la datazione risalente al periodo arcaico (VIII-VII sec. a.C.). Alcuni studiosi hanno dato come spiegazione che sia un ex-voto dedicato alla divinità Hercle (l'Hercules dei romani) ma un'altra interpretazione più verosimile spiega che potrebbe trattarsi della lapide di consacrazione del tempio, indicante la divinità lì venerata, divinità che si identifica con il Velcha etrusco, ovvero il dio Vulcano. Questo ci pare essere più vero in quanto il tempio fu edificato sopra un cono vulcanico e questo dato conferma la nota leggenda etrusca del "monstrum" Uoltam riportata da Plinio, nonché il significato dell'arcaica iscrizione, recante il nome del dio del vulcano (ve..ch). Il santuario etrusco dista circa 3 km da San Lorenzo Nuovo dal quale è facilmente raggiungibile anche a piedi grazie ad un agevole sentiero che attraversa il bosco di Soana e che comprende un tratto dell'antica via Francigena. Nella foto vediamo un frammento con incise delle lettere "F=V, E=E, Y=CH." Nelle parole etrusche l'unica divinità con quattro lettere, di cui l'ultima sia una Y è il nome del dio Vulcano VELCH."

SULLA VIA FRANCIGENA

Una porta monumentale all'inizio della via Francigena a Vetralla. Lungo il percorso, invece, panchine con farfalla ad ali aperte e cassette per i pensieri dei viandanti. La porta monumentale, in acciaio e mosaico e collocata all'inizio del percorso, è una soglia simbolica che introduce il pellegrino a un'esperienza non soltanto fisica ma anche interiore. Nel portale, in alto, una farfalla rappresentata ad ali chiuse, emblema di attesa, potenzialità e inizio del cammino. Lungo il percorso, invece, saranno installate panchine-scultura, sempre in acciaio e mosaico, dedicate alla sosta, con schienale a ogiva e farfalla centrale ad ali aperte, insieme a cassette destinate ad accogliere i pensieri dei viandanti. Le parole e le riflessioni raccolte verranno poi custodite in un volume annuale, affinché diventino memoria condivisa e testimonianza viva del cammino nel tempo.



il lavatoio

n. 1 anno I

di Sutri

a cura della Sezione locale di Italia Nostra

ItaliaNostra
onlus

gennaio - febbraio 2006

EDITORIALE

Chi siamo e cosa vogliamo

In ogni paese si trova un lavatoio, quando non c'erano le macchine a farlo, erano le donne ad assumersi il compito di lavare lì i loro panni e quel luogo era anche un posto per incontrarsi e scambiarsi informazioni sulla vita del paese e sui fatti del mondo.

Questo giornale nasce, oggi, con la speranza di poter essere un punto di riferimento per gli abitanti di Sutri, di dare spazio alla loro voce, i redattori del giornale sono soci di Italia Nostra, una associazione nata negli anni '50 per la difesa del patrimonio culturale e ambientale, provengono da diverse esperienze professionali, ma sono uniti dallo stesso amore per il paese di origine o di adozione, ossia per Sutri e il territorio che lo circonda. Scopo di questa pubblicazione è quello di ricordare il glorioso e antichissimo passato di Sutri, ma anche quello di informare sul suo presente, di avere una continua attenzione all'intreccio tra passato, presente e futuro, di valorizzare la storia di Sutri, le sue bellezze, i suoi monumenti, e cercare di capire come questo patrimonio possa contribuire al benessere, anche economico, della sua popolazione. Sarà determinante per fare questo la collaborazione di tutti: dagli anziani che conservano la memoria del paese, ai giovani che ne rappresentano il futuro.

I vostri suggerimenti saranno preziosi e per questo potete telefonare o scriverci.



Fotostudio A di Felice Vannucci

Gli antichi "Lavatori" ristrutturati dall'Arch. L. Franciosi

TRA STORIA E LEGGENDA

"ISTI VALENT!"

di Francesco Casini

Forse qualcuno non lo sa, ma Sutri nell'antichità era, per antonomasia, la città dei calzalai. Basta consultare un qualsiasi buon vocabolario di latino per leggersi che "ars sutrina" significa l'arte di fare le scarpe; che "taverna sutrina" è la bottega del calzolaio e che l'appellativo "sutrini" designa sia i nostri concittadini che i calzalai in genere. A conferma di ciò esiste un simpatico aneddoto che mi accingo a raccontare.

Siamo verso la metà del primo secolo avanti Cristo e Caio Giulio Cesare, il grande condottiero, politico e letterato romano si sta accingendo a condurre la spedizione in Gallia. Dovendo, però, attraversare le Alpi si reca presso i calzalai di Roma per farsi fabbri-

LA CITTA' CONTINUA

di Michele Campisi

Costruiscono ovunque. Sul crinale di una collina d'erba, in mezzo ad un giovane castagneto accorciato con mimetica furbizia in tempi non sospetti.

Costruiscono in mezzo alle paludi, lì al golf: un posto dove piove anche quando fa sole, piove da sotto. Un inesorabile ed inarrestabile desiderio di mattone, di cemento, quanto più vicino alla strada. Quartieri dove non è più possibile duplicare l'umanità di quella vec-

chie case di paese un po' perché non si fa più in tempo a cercarla, la memoria, un po' perché anche i paesi hanno finito per venderla l'anima; a chi passa... e non è un modo di dire. Hanno messo in saldo tutto, il pezzo d'erba medica dove l'occasionale fittavolo portava i suoi docili vitelli, il canneto dove non avresti mai pensato di ricavarci una lira.

Inarrestabile e cinica la storia compie se stessa,

segue a pag. 2

segue a pag. 2

ITALIA NOSTRA A SUTRI

di Michele Campisi e Ivano Picari

L'Associazione Italia Nostra nasce nel 1955 su iniziativa di un gruppo di intellettuali tra cui ricordiamo Umberto Zanotti Bianco, primo presidente Hubert Howard, Desideria Pasolini Dall'Onda, Mario Salmi, Ludovico Quadroni, Giorgio Bassani, Tito Staderini e altri ancora, con l'intento di istituire un organo di difesa contro il rischio che l'urgenza della ricostruzione postbellica poneva alla salvaguardia di monumenti e città storiche. Nel 1957 ha vita la Sezione di Roma, artefice Antonio Cederna ed altri, ma già nel 1960 le sezioni sono ben 24. Nel 1973 l'associazione raggiunge una espansione che le assicura una presenza su tutto il territorio nazionale mediante il lavoro instancabile di 130 sezioni.

La sezione di Sutri ha origine sul finire del 1998. Un gruppo di cittadini avverte l'urgenza di ritrovarsi intorno a qualcosa capace di richiamare l'attenzione sulla necessità di salvaguardare, tutelare e valorizzare il nostro patrimonio storico, monumentale ed ambientale. Convinti, anche grazie alla presenza sul nostro territorio di ben due parchi, quello "Archeologico dell'antichissima città di Sutri" e il "Parco naturale del complesso lacuale Bracciano-Martignano", che si possa avviare un nuovo ulteriore processo di sviluppo economico e sociale. Un'opera di sensibilizzazione nei confronti della popolazione e degli amministratori comunali, perché manca a tutt'oggi un piano di recupero del centro storico; il P.R.G. è vecchio e redatto in funzione essenzialmente edificatoria, in assenza di una seria politica di recupero e di salvaguardia di una parte importante del nostro patrimonio e della nostra identità storico-monumentale.

Alcune delle battaglie condotte da Italia Nostra

"Macchietta di Zì Titta", è un bosco situato lungo via dei Condotti, a ridosso dell'abitato e sovrastante Valle Montone, zona di notevole valenza paesaggistica e con la presenza di testimonianze archeologiche. Durante le fasi di adozione del P.G.R., approvato dalla Regione Lazio nel 1983, tale bosco fu artatamente rappresentato come zona B

segue a pag. 2

il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini
Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n° 14/08.
www.lavatoiodisutri.it
ilnuovolavatoio@gmail.com

Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a:
fsaitto40@gmail.com - gioacchino.cascio@gmail.com
fcasini49@gmail.com

Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri